Anno XXXIX — Mercoledì-Giovedì 19-20 Maggio 1886 — N. 116

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

# Turbiglio Giorgio
# Gattelli Giovanni
# Cavalieri Adolfo
# Martinelli prof. Giovanni

## INGANNATORI DEL POPOLO

Dacchè mondo e mondo, una delle cose più facile, più comuni e diremo più volgari è sempre stata quella di guadagnarsi l' aura popolare, col farsi portavoce del pubblico scontento e, in ispecie, col sollecitare la bramosità delle minori classi, a furia di rosee e mendaci promesse.

Ma un torto di codeste medesime classi è sempre pur stato quello di non domandarsi mai se gli uomini che, in tal maniera, le sobillano, le sommuovono, le eccitano, hanno poi il volere e, più del volere, le capacità sufficenti a mantenere, non fosse che in parte, quelle loro reboanti promesse.

Vogliono la repubblica.

Ma, Dio bono, cos' è questa repubblica che essi merciaiuoleggiano ciarlanatescamente per città e campagne, come, una volta, le imagini miracolose sanatrici d'ogni più fiero malanno? O che quella di Francia ci è tanto lontana da non vederne, comprenderne tutto l' organamento, che, non presenta alcun serio divario col nostro regime, vuoi nell' azione e responsabilità dei ministri, vuoi nella funzione parlamentare, vuoi nello spirito e nella lettera delle leggi?

Anche là, anzi, là più ancora che tra noi, il popolo, le classi lavoratrici si agitano, domandano miglioramenti alla loro condizione; il che rivela aperto come non sia minimamente la repubblica, che possa provvedervi.

Ma, alla buona gente, che si lascia tanto facilmente montare il ciuffo dalle più balorde dottrine de' proprii pervertitori, non è mai caduto in pensiero che, nella società nostra, come nelle antiche, vi siano uomini naturalmente irrequieti e turbolenti, i quali, per oziosaggine cronica, per vizio, per cupidigia, o per malsana ambizione vogliono la repubblica quando c' è la monarchia come vorrebbero la comune, l' anarchia, quando ci fosse la repubblica e forse il ritorno al poter regio, quando quelle avessero ottenuto; uomini dalla facinorosità, congenita, che funzionano nel corpo sociale come il lievito di birra nel pan boffitto e i bacherozzoli nel formaggio di pecora: elemento costante di fermentazione e, il più delle volte, di putrefazione anche?

Oh, se a questo pensasse quella buona gente, che a mo' del villano zotico su la piazza della fiera si lascia, gabbare dal ciurmadore strombettante e tamburineggiante, imparerebbe a diffidare delle smaglianti promesse, con lo sfolgorio delle quali si cerca abbacinarla, riflettendo che non è oro tutto quello che luce.

Imperocchè qualunque sia il modo di funzionare della società e il governo che la regge, vi siano mali, cui torna impossibile lo apportare uno assoluto rimedio. Si potranno, tutt' al più, menomare e lenire; ma questo non sarà mai l' ufficio del beccaio, che squarta ed iscuoia, ma del medico oculato e paziente, che cerca aiutar la natura a ricostituirsi e correggerne i vizi organici col sistema dietetico e un lento reggime attonante.

Ora medici sapienti e adeguati alla difficile cura non saranno mai gli utopisti, e, meno ancora, gl' impetuosi, gl' impazienti, i violenti; coloro, che non sanno altro rimedio fuor dell'agitazione, del tumulto, dell' odio e magari del sangue.

Anche Guglielmo Callet, l' aizzatore dei paesani, che bruttarono di massacri e di rapine la Francia del 1358, ripeteva loro le solite eterne tiritere della durezza del servire, della ingiustizia che gli uni avessero molto, gli altri poco e gli altri nulla. Ma a cosa approdano tutt' insieme? Lui a farsi incoronare con un cerchio di ferro rovente, che gli arrostì le tempia e gli fece schizzar fuori gli occhi dall'orbita; gli altri a morire scannati a uno a uno nelle capanne, nelle cantine, sotto le pergole, tra i fienili e a lasciare la loro schiatta anche più misera di prima.

Non è con le irosità, non è con gl'impeti ciechi, che si può trovare un sollievo ai patimenti di coloro, che soffrono; è soltanto, invece, con l' amore e la concordia; è soltanto con la tranquilla e placida opera del naturale progresso.

Nè a fare che questo si svolga, nella sua irresistibile evoluzione, fa mestieri di arruffoni e di ammazzasette e stroppiaquattordici, che ungano le carrucole.

Il loro intervento, anzi, non raggiunge che uno intento diametralmente opposto, poichè, sgomentando gli uomini onesti e assennati e suscitando in loro la legittima tema di correre troppo a precipizio, li fa dar mano alle martiniche.

Il trasmodare del radicalismo non può che rafforzare, per inevitabile reazione, le idee conservatrici.

Ci pensi cui preme andare avanti.

## AUTO-DA-FE

I democratici, non cessano di esercitarsi nelle solite arti, in omaggio ai santi principj di libertà, alla lealtà della lotta di cui fanno pompa a parole e orribile scempio colle opere.

La distruzione dei nostri manifesti continua furibonda, assassina. Ma tutto questo è poco. Ieri a sera nella Villa di Formignana in mezzo alle improperie più oscene, fu solennemente abbrucciato in effige il comm. Turbiglio rappresentato da un grosso fantoccio impagliato che aveva appiccicato l'esecrato suo nome e cognome.

Avanti, avanti, messeri, nell' esercizio *della libertà e della lealtà*! Ma voi fate gli interessi nostri, perchè la coscienza pubblica dev' essere ormai rivoltata, stomaccata, di simili mezzi di combattimento.

## È ENORME!

Il Comitato democratico (Firmati Cavallari Primo, Mongini Stefano e Giovanni Bacci) pubblica stamani con analoghi cappello e coda il seguente telegramma:

*Comitato Democratico* — Ferrara

Napoli 18, 5, 86, ore 18.

**Impegni indeclinabili con Democrazia Meridionale obbliganomi recarmi Calabrie per assicurare esito suprema battaglia contro corruttori carattere degl'Italiani. Ibride coalizioni non valgono ritardare progresso umanità. Ferrara lotti streuuamente ed infligga anche questa volta severa solenne lezione eviratori coscienza del Popolo.**

Bovio

Sarebbe peccato che a questa pubblicazione fosse riservata la sorte di tante altre del genere di cui i muri fioriscono.

Noi lo riproduciamo perchè ora o poi l'on. Bovio possa leggerlo...... e meditare.

Il telegramma **È FALSO!**

Povero Bovio! Fargli *evirare la coscienza*..... che è femmina!

## Bovio opterà per Trani

Il *Fascio Democratico* non si è potuto riavere dalle conseguenze dello sacco subìto, nè meno dopo la proclamazione del prof. Bovio.

Imperocchè se il nome del Bovio ha servito a completare la lista della democrazia, non soddisfa e non può assolutamente soddisfare le grandi esigenze del partito, che abbiamo schierato di fronte in linea di battaglia.

I capi del *Fascio* ora si agitano invano febbrilmente per coordinare le proprie forze e rialzare il morale della soldatesca: è sensibilmente scemata in loro quell'autorità, onde erano investiti prima del Comizio, che ebbe luogo l' altro lunedì.

La penuria di uomini, che emergevano comunque tra le file democratiche, aveva indotto i capi del *Fascio* a volgere lo sguardo altrove e a far appello a un nome, che era per sè stesso un programma elettorale profondamente contraddicente a tutte le verbosità vacue del loro manifesto.

Quando la premessa è falsa si cade facilmente nel sofisma. E allora si passa sopra agli scrupoli, si transige sulla massima cardinale della solidarietà, si rinunzia conseguentemente alla condizione *sine qua non* dell'adesione scritta al proprio programma per esporsi allo scherno del pubblico, il quale non può a meno di deplorare lo esautoramento completo d'un intiero partito.

***

Il prof. Bovio figura già, come dicemmo jeri, in parecchie liste e quando per avventura venisse eletto a Ferrara nel mentre sarà contemporaneamente e certissimamente eletto anche a Trani, egli, senza dubbio, opterà per quest' ultimo collegio, ove lo legano antichi doveri ove non ha partiti avversarj e lotte da combattere e lascierebbe quindi in asso il nostro.

Sappiamo che egli ha fatto sapere ai suoi amici del *Fascio* ferrarese, che si procurerà il piacere di venire personalmente a ringraziare i suoi elettori di qui, qualunque sia il responso delle urne.

Questa promessa potrà essere mantenuta soltanto dopo il 23 maggio, e gli elettori del nostro Collegio, quamdo il prof. Bovio dovesse risultare eletto, saranno costretti a mettersi di nuovo in pensiero per l'avvento dell' elezione suppletoria!

Questa è la bella prospettiva che ci prepara l' infinita sapienza degl' avversari!

## FRASTAGLI

L' organo magno ed ufficiale della Democrazia, uscito iersera, è di una aridità desolante.

Nè pure un leggiero colpo di spillo, a fior di pelle, per la *Gazzetta*.

Nelle tre colonnine che c' è di suo, tutto grave, composto, compassato: si direbbe quasi.... che è un' altra cosa!

Vero bensì che la polemichetta quasi vivace, è serbata per le colonne del fratellino minore; tuttavia non possiamo nascondere la prima impressione che ci ha prodotto la novità.

***

Peraltro, udite questa che è buona:
« Se alla distanza di pochi anni gli avversari avessero preso il sopravvento bisognerebbe dire che il *progresso* è una parola vuota di senso e che il *privilegio* e l' *ingiustizia* governeranno eternamente nel mondo. Bisognerebbe dire che il *carattere* e la *coerenza* sono stati travolti nell' onda fangosa del trasformismo e ciò che impera è il voltafaccia personificato nel Girella ».

Nel magazzino del giornale già fremente non c' era, si vede, che questo *bric-à-brac* alla mano onde tessere il fervorino delle candidature democratiche.

Tirare fuori il *progresso*, messo a repentaglio dal sopravvento del partito nostro, e soggiungere che se mai noi dovessimo vincere, il *privilegio* o l' *ingiustizia* governeranno nel mondo eternamente, è tale un colmo che soltanto le menti squilibrate possono escogitare il 19 maggio dell' anno di grazia 1886.

Quanto al *carattere* e la *coerenza*, è un altro discorso.

Basta mettere a braccetto i signori Sani e Mantovani, camicia ed epidermide nel 1886, ed evocare le memorie della loro non molto antica e fiera inimicizia per capire subito che l' organo della Democrazia è.. maldestro nell' uso dei sottintesi e delle allegoriaggini.

## La Via Crucis del Sani

Bondeno 19.

Completo il mio telegramma. Il signor Sani arrivò quì stamattina ed era preceduto da molti democratici dei paesi vicini. Doveva parlare al teatro, ma stante il poco contingente paesano indissero per le ore 11 un adunanza per gli elettori nelle sale della Società Operaia.

Molti democratici richiesti dissero pubblica l' adunanza, ed i nostri amici si fecero un dovere di accorrere per i primi a sentire il Verbo.

Il signor Sani entrato e vedendo fra i primi dell' uditorio Marianti, Lupi ecc. ecc. parve sorpreso di vedersi avanti neo-

fiti di tal fatta, e dopo essersi guardato d'attorno e consigliatosi alquanto, disse che egli intendeva parlare ai democratici, pregando chi non era tale ad andarsene. I nostri che sanno di essere democratici quanto e meglio di lui stettero fermi aspettando il suo discorso. Ma essendo diverso il pubblico, bisognava variare il discorso ed il signor Sani al quale *si carta cadit, tota scientia galoppat* nell' imbarazzo di farne un nuovo li per li, accomiatò l' uditorio, allegando un pressante affare, e si ridusse con pochi amici a mangiar due pollastrini alla viccina locanda tutto mogio e scontento.

Però *non un atto, non una parola è uscita dai nostri*.

Sono andati nella Società Operaia perchè molti ne sono soci, quindi in casa loro, sono andati per ascoltare tranquillamente e serenamente la parola dell' ex Deputato del loro collegio, per convincersi magari a votare per lui se Egli gli avesse persuasi. Il sig. Sani tacque, perchè egli di principi non si occupa, perchè in queste riunioni egli altro non fa che scagliare la sua bolsa rettorica contro le persone, stuzzicando i bassi istinti della plebe.

I suoi amici per consolarlo alquanto vollero regalarlo di alcuni scelti pezzi suonati dall' Orchestra Bondesana, ma neppur questi ruppero la musoneria ed alle 2 andato di nuovo fra quella poca democrazia forestiera ed indigena raccolta a stenti, nella sala della operaia fece il suo fervorino solito e salutò gli amici partendo, credo, per Casumaro.

L' orchestra passò subito dopo al *Caffè del Risorgimento*, nostro abituale convegno a suonar per noi la marcia reale. Insomma è stata una carnevalata — ma *non un atto sconveniente è partito da noi* — Alla mattina però io era assente, nè presenziai l' adunanza — nullameno *questa è la pura verità*.

Smentisci recisamente qualsiasi altra versione.

---

Pubblichiamo il seguente telegramma che non potè essere pubblicato su tutta l' edizione di ieri.

Bondeno 18 Maggio ore 13, 12.

*Giunto Sani. Elettori convocati* 11 *ant. sala operaia. Onorevole visto non suo solito pubblico, volle far cernita fra democratici e non.*

*Persistendo fermi, licenziossi scusandosi urgente affare. Fedeloni riconvocati privatamente ore* 2.

## MOVIMENTO ELETTORALE

Magnavacca-Comacchio 17 Maggio

*(Api)* La democrazia comacchiese fa scrivere nel suo organo, che si appresta alla gara elettorale con quella *lealtà* ch' è tutta propria del suo partito: ed intanto contro il partito avverso, tira a palle infuocate e si diffonde in triviali insulti e contumelie. Bel modo di praticare la lealtà. Ma se questo le accomoda, si serva pure: la seguiremo, benchè ripugnanti, anche su la via delle offese.

Ora che i due partiti, scesi nel campo della lotta, hanno discussi ed eletti i loro candidati; ora che i nostri avversari, con gentilezza squisita, ci hanno augurato buona guerra, auguro che noi ricambiamo nel cuore, all' opera dunque.

La lotta o la guerra che dir si voglia, sarà combattuta ad oltranza. Però non giova dissimularlo; noi abbiamo a che fare con un partito forte, disciplinato, che ha mezzi di risorsa tutti suoi particolari. Perciò il conflitto sarà aspro, per noi di Comacchio, in quanto non dobbiamo combattere solo i nostri vecchi avversari, ma i nostri stessi amici di una volta, i quali hanno trovato del loro interesse *voltar gabbana*: dobbiamo combattere quei tali con cui un giorno si divisero ansie, timori, aspirazioni, gli stessi rammarichi della sconfitta che allora avemmo insieme a subire. Ma non monta! Noi non siamo usi contare i nemici, ad intimorirci davanti al loro numero, forse maggiore del nostro, benchè sia noto che costoro oltre combattere con quella *lealtà* di cui fanno pompa, combattono eziandio con un' arme che è di loro esclusiva specialità: la calunnia.

Ed ora non ci si venga a gridare che noi siamo agenti o galoppini di Depretis: la nostra indipendenza può farne fede. Noi desideriamo il progresso nell' ordine; desideriamo quanto gli avversari, le utili riforme; la completa redenzione della patria nostra; ma in pari tempo desideriamo conservato integro il motto di quella bandiera di cui si servì Garibaldi per trarre gli Italiani da Quarto a Napoli; quella bandiera per la quale combatterono e soffrirono carcere ed esiglio i nostri padri, i nostri fratelli; per la quale le nostre famiglie diedero il loro contingente di martiri, quando precisamente certi nostri ben noti democratici se ne stavano coi loro padri e fratelli a maneggiare il turibolo ed a servir la messa. Quali mutamenti! Quelli son divenuti retrogradi, illiberali, codini e che so io: questi, liberaloni, fior di democratici, distinti patrioti: e per poco non si mandano a rappresentare quella Italia, per la cui unificazione bruciarono...... tanto incenso, e sparsero..... tant'acqua santa!!!

Ma veniamo ad altro.

Non discuto i candidati che la democrazia propone al suo partito. Contenta lei contenti tutti.

In quanto ai nostri, quelli intendo del partito liberale, la scelta non poteva essere migliore. Nondimeno, il conflitto coll' avversario s'impegnerà terribile da parte nostra per la riuscita specialmente dell' avv. prof. Turbiglio, illustrazione non solo del foro ferrarese, ma italiano. Questo distintissimo giureconsulto ha mente superiore, parola affascinante. Se lo sanno bene i poveri di Massafiscaglia, che ebbero in lui uno strenuo difensore de' loro conculcati diritti: ond' è che, in parlamento, ogni qualvolta vi sarà un sacrosanto diritto da patrocinare, ne siamo certi, il prof. Turbiglio porterà sempre la sua parola in vantaggio di quel diritto e a sostegno della giustizia.

Tutto sommato, ad arguire dalle voci che ponno raccogliersi a Comacchio, credo non essere troppo lontano dal vero, affermando che se il prof. Turbiglio conseguirà una votazione splendida, quella del sig. Sani non gli sarà di molto inferiore, poichè molti riconoscono in lui assiduità ed energia, malgrado la limitata cerchia delle sue cognizioni, e la deficienza della sua arte oratoria.

## I DISCORSI DI DOMENICA

È oramai indiscutibile un accordo fra il Crispi e il Rudinì.

Basta a provarlo l' articolone di fondo pubblicato dalla *Riforma*.

Il giornale del Crispi promette una rivoluzione parlamentare da tale alleanza e fa l' elogio della Sicilia da dove partono sempre le grandi iniziative. Così, dopo aver dato un carattere regionale all' opposizione nelle provincie meridionali di qua dallo stretto, si accentua il carattere regionale della opposizione in Sicilia.

Gli amici del Di Rudinì strabiliano leggendo che egli ha sempre avuto comunanza d' idee con l' onorevole Crispi. Anche la *Tribuna* loda il discorso del Di Rudinì, ma senza molto entusiasmo e nella sola parte nella quale l' oratore ha censurato Depretis.

Si direbbe che l' accordò Crispi e Di Rudinì non le va molto a sangue.

La *Stampa* dice che l' on. Rudinì non ha il diritto di rimproverare al Governo degli arbitri polizieschi non commessi, mentre egli non può dire altrettanto di quando coprì pubblici uffici.

Aggiunge non potersi condannare il trasformismo quando Crispi, Rudinì, Spaventa, Nicotera e De Zerbi lo invocano in loro favore.

La *Rassegna* scrive che il discorso del Bonghi fu penetrantissimo; notevole quello di Rudinì, che sviluppa un programma concordato con Crispi, e sarebbe stato più forte se fosse più impersonale. Dal punto di vista strettamente politico, i discorsi del Bonghi e del Di Rudinì meriterebbero un maggior esame, perchè segnano due punti di partenza, diretto uno a ricomporre, l' altro a rifare la maggioranza del partito di Governo.

Bonghi vuol ricomporla con Depretis; Di Rudinì vuol rifarla con Crispi, ma con o senza Depretis?

Si aspetta con curiosità il discorso che farà oggi il Crispi a Palermo per sapere come si regolerà rispondendo al Di Rudinì. Dicono che il Crspi abbia prorogato il suo discorso di ventiquattr' ore — doveva parlare ieri — appunto per mettersi meglio d' accordo col Di Rudinì.

I giornali di opposizione continuano a dire tutto il male possibile del Genala, del Grimaldi e dei loro discorsi.

Se la prendono poi col Bonghi accusandolo di violenza: ma non possono negare che abbia dette delle grandi verità.

## IN REPUBBLICA

### ANARCHIA DINAMITE E SANGUE

A coloro che non si preoccupano abbastanza della anarchia che si avanza minacciosa a passi giganteschi e continui, dedichiamo ciò che segue:

La sera del 4 corr., narra il *Progresso Italo-Americano*, il sangue corse a rivi per le strade di Chicago!

Un certo Spiet, redattore della *Arbeiter Zeitung (Giornale degli operai)* già il giorno prima aveva predicato il finimondo, stampava nel suo giornale la mattina del 4 corrente queste parole: « Operai, la infame polizia ieri assassinò quattro dei vostri fratelli e ne ferì altri trenta alla fabbrica Mc Cormick. Se i vostri fratelli, che avevano solo sassi e pietre per difendersi, avessero avuto buone armi e bombe di dinamite, nessuno degli assassini sarebbe fuggito alla giusta punizione... » e quindi invitava a un gran *meetings* per le sette e mezzo di sera all' Haymarket, in Randolph street, un'aula capace di contenere 20,000 persone, in quartiere assolutamente incendiario. Gli oratori portarono il diapason dei loro discorsi a questo punto.

« Si dia fuoco alla città e si ammazzi la scellerata polizia... »

La *police*, che, per inesplicabile imprevidenza, spiava gli oratori da un luogo vicino, quando credette tempo d' intervenire (e lì è il suo torto!...) mosse a passo di corsa in drappello serrato, per assaltare la bigoncia dell' oratore energumeno. Si udì un grido formidabile: « Ammazza, ammazza... » e contemporaneamente uno scoppio tremendo, che fulminò al suolo cinque *policemen*. Era una bomba tirata da un anarchico: nè seguì una scarica di *revolvers* da una parte e dall' altra e la gran mischia cominciò, corpo a corpo, come su di un campo di battaglia.

Si era giunti al parossismo; la rabbia bestiale del sangue si impossessava degli animi: si voleva ammazzare: veder dei morti e dei feriti: morire se occorre ma battendosi contro l' aborrita *police*...

Intanto la polizia, rafforzatasi di numero e sempre a colpi di *revolvers* era riuscita a sgomberare la piazza, guardandone poi gli sbocchi.

Di poliziotti, morti e moribondi, se ne ha 22: il numero dei cittadini non è ufficialmente noto, ma lo si può congetturare per approssimazione: quando si pensa che tutte le farmacie circonvicine e gran parte delle *bars* ne erano piene, che medici ed ambulanze non arrivavano in numero sufficiente, per tutti, nessuna meraviglia se si calcolano a parecchie centinaia.

I particolari della catastrofe di Haymarket sono innumeri, strazianti e rabbrividenti. Pare che gli anarchici abbian tenuto di proposito il *meeting* semi-notturno per l' opportunità di venire alle mani colla *police* e poi arrivare alla strage.

Le bombe gettate — e furono parecchie — produssero ferite orribili: il sangue è corso addirittura a rivi; si loda universalmente la stoica freddezza e la bravura dei *policemen*, che — pochi di numero e soprafatti da una folla briaca e spietata — si batterono come leoni e pagarono colla loro vita il debito, ch' essi hanno verso la Società di tutelarla all'occorenza.

Contemporaneamente a Milwaukee, Wise, si versava altro sangue per sommossa anarchista.

Qualche migliaio, in maggioranza polacchi, risolsero di portarsi ai laminatoi della Bay View, per far man bassa sullo stabilimento e massacrarvi la guardia Kosciusko, con cui l' avevano a morte, sapendolo loro nemico giurato. Ma la truppa, preparata, li accolse a colpi di fucile. V' ebbero morti e feriti e, tra i primi, un povero ragazzo di 12 anni, che si unì alla folla, per curiosare: cadde coi libri di scuola sotto braccio!...

## SALUTE PUBBLICA

*Bari* 18. — Casi 21 e morti 6 di cui 1 dei precedenti.

*Venezia* 18. — Casi 7 e morti 3 dei precedenti.

# CRONACA

**Norme per le elezioni.** — È stata pubblicata dal ministero dell' interno una circolare che comprende le norme colle quali debbono procedere le elezioni perchè abbiano luogo colla massima regolarità.

Ne andiamo stralciando dei brani importanti che pubblichiamo per comodo dei nostri lettori.

§ 4. *Ufficio provvisorio — Ufficio definitivo.*

L' articolo 52 della legge stabilisce con disposizioni chiare e precise come debba essere costituito e presieduto l' ufficio provvisorio di ciascuna sezione.

Nei comuni dove l' applicazione della legge può essere fatta con l' esatta osservanza delle prescrizioni del citato articolo non vi si può derogare, sotto pena di nullità.

Potendo però avvenire che in taluni comuni pel numero considerevole di sezioni in cui sono divisi, non possa provvedersi alla presidenza dell' ufficio nell' ordine stabilito dalla legge, si osserveranno le regole seguenti:

Nei luoghi ove risiede una Corte d' appello, se il presidente e i consiglieri che la compongono non bastino, si avrà ricorso al presidente, ai vice-presidenti e ai giudici del Tribunale in ordine di anzianità.

Nei luoghi dove non risiede una Corte d' appello, se il presidente e i vicepresidenti e i pretori non bastino, suppliranno il pretore e il vicepretore.

Nei capiluoghi di mandamento, ove manchino o siano impediti il pretore o il vicepretore, si provvederà a norma dell' art. 37 sull' ordinamento giudiziario e ove anche in questo modo non si abbiano magistrati dell' ordine giudiziario, suppliranno il sindaco e gli assessori e i consiglieri in ordine di anzianità.

Nulla impedisce che il sindaco, o gli assessori, o i consiglieri comunali che debbono fare da scrutatori nell'ufficio provvisorio di una sezione siano inscritti in altre liste elettorali: come nulla rileva che i membri dell' ufficio provvisorio siano legati fra loro di parentela o di affinità, la legge non avendo stabilito in proposito alcun divieto.

La legge dispone che l' ufficio provvisorio deve costituirsi alle 9 antim.: la presenza del presidente essendo necessaria, perchè designato dalla legge, deve attendersi che venga per insediare l' ufficio. Ove tardi e risulti che manca o è impedito, si provvederà a supplirlo nell' ordine indicato dalla legge e dalle presenti istruzioni.

Appena si siano presentati a votare almeno venti elettori, si procederà all'elezione dell'ufficio definitivo, composto di un presidente e di quattro scrutatori.

Ciascun elettore scrive tre nomi nella sua scheda, senza indicare quale di essi debba essere il presidente, perchè la presidenza, spetta a chi ha maggior numero di voti, e, a parità di voti, al più anziano di età. I nomi che eccedono il numero di tre si hanno per non iscritti.

Ove avvenga che tutti gli elettori votanti iscrivano i tre medesimi nomi, si procederà a una seconda votazione per completare il numero di cinque voluto dalla legge.

È superfluo aggiungere che finchè non sia raggiunto il numero di cinque, anche il candidato che abbia un solo voto deve essere proclamato a *primo scrutinio*.

Ricusando o non essendo presente uno dei cinque eletti, gli succede il primo designato in ordine di voti. Se quegli che ha il maggior numero di voti ricusa l'ufficio di presidente, dichiarando però di conservare l'ufficio di scrutatore, ha diritto di farlo; e in tal caso gli succede lo scrutatore che dopo lui ha avuto il maggior numero di voti.

Alle 10 precise deve aver principio la votazione: per cui se non si sono presentati venti elettori, l'ufficio provvisorio diventa definitivo.

L'ufficio definitivo nomina il suo segretario, scegliendolo fra gli elettori del Collegio presenti all'adunanza nell'ordine stabilito dall'art. 60.

La legge non parla che di cancellieri e vice-cancellieri di Pretura e questi debbono essere scelti in prima linea, ma s' intende che ove siano presenti cancellieri e vice-cancellieri di Corte d' ap-

pello o di Tribunale possono essere eletti a segretari.

La votazione non deve durare che un giorno: non può essere prorogata.

**Libera Università degli studi** — Approviamo la saggia deliberazione dell'on. Rettore del nostro Studio Pubblico di concedere vacanza agli studenti da domani sino a Martedì venturo, onde ciascuno possa recarsi al rispettivo collegio ad esercitare il diritto elettorale politico.

**Militiæ** — Domani alle ore 7 1|2 ant. avrà luogo in piazza d'armi il giuramento dei soldati di 3ª categoria, alla presenza del sig. Colonnello comandante il presidio.

**Bellina** — Ieri, nella Residenza della Congregazione di Carità, tutto era disposto per procedere all'asta d'affitto della Tenuta Opera Pia Bonaccioli in Codifiume, conformemente all'avviso in data 1 Maggio 1886.

Neppure un concorrente si presentò, e quindi l'esperimento andò deserto, come era andata deserta lo scorso mese l'asta per l'affitto della parte della stessa Tenuta, posta in S. Pietro Capofiume. — Ci permettiamo una dimanda: « Quei signori che, con un ricorso presentato alla Deputazione Provinciale avevano fatto credere che sarebbero stati fra i concorrenti, perchè ieri non si presentarono? »

**Sunto annunzi legali** del 18 Maggio:

— 2.ª inserzione per vendita stabili ad istanza della signora Marani Maria ved. Negrini di Ferrara in pregiudizio di Fergnani Vitaliano e figli minorenni Roberto, Antonio, e Vittorina di Mirabello.

— Prescrizione del Ministero delle Finanze riguardo ai pensionati che non esigono prima di due anni o lasciano prescrivere la loro pensione. In questi casi non potranno ottenerla che in seguito speciale domanda al segretariato generale del suddetto Ministero.

— Nomina dell'avv. E. Dossani a curatore dell'eredità giacente Boldrini avv. cav. Giovanni.

**In questura** — A Ferrara, sequestro di L. 2 false al fornaio A. G. che aveva ricevuto in pagamento di pane venduto a persona sconosciuta.

Furto di un anello d'oro ed indumenti a danno dell'ing. Marco Gori ad opera della sua domestica C. L.

— A Vigarano, furto di un orologio d'argento a danno del sarto Galli Mauro ad opera di C. F. che venne arrestato.

— A Copparo, furto di erba medica a danno del veterinario Maestri Giuseppe ad opera di R. A.

— A Comacchio, furto di mezzo quintale di sale a danno del tabaccaio Ferrucci Giuliano per opera d'ignoti.

— A Francolino, Anguri Luigi giuocando con dei sassi in un campo aperto colpiva al capo la contadina Brunelli Maria causandole ferite guaribili in otto giorni.

**Teatro Tosi-Borghi** — Le signore Rossi-Villa, Rodella e Carrà, il Palamidessi, il Garzes e il Mezzetti, i distinti ed accurati artisti di questa compagnia sono entrati già nelle piene simpatie di chi conviene a questo teatro, e il pubblico li onora del saluto d'uscita ogni sera.

Ma lo diciamo francamente, non si sa comprendere come sia così scarsa la frequenza degli spettatori, ora che non c'è giustificazione alcuna nemmeno quella del caldo, giacchè al Tosi-Borghi ci si sta benissimo. Iersera, ad esempio, le *pièces* han divertito immensamente. Due erano nuove di zecca. *Peccato mortale* del tenente Re-Riccardi, è un bozzetto campestre un tantino pedante e in versi per giunta; scritto in lingua buonissima e collo scusante dei *primi passi*, ma *Chi arde incende* ha compensato ad usura collo spirito di buona lega che vi ha a piene mani profuso il signor Carlo Guetta, l'autore. È un equivoco semplicissimo e verossomigliantissimo, alla cui stregua corrono pieni e disinvolti i due atti del suo lavoro.

L'esecuzione specialmente applaudita per la *verve*.

Dunque ricordi il pubblico che a completare un'artista ci vuole oltre i pregi naturali e la parte adatta in un ambiente decoroso, ci vuole proprio lui e numeroso.

Stassera alle 8 1|2 *Odette* in 5 atti di V. Sardou.

**Teatro Bonacossi** — Il sig. E. Bracco per facilitare il concorso del pubblico al suo Museo ha ridotti di metà i prezzi d'ingresso.

Sono gli ultimi giorni che rimane Ferrara. Avviso agli amatori.

**STATO CIVILE vedi 4.ª pagina**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Maggio

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° » | Tem.ª minª 11°, 4 c |
| Alt. med. mm. 767,86 | » mass.ª 24°, 7 c |
| Al liv. del mare 769,89 | » media 17°, 5 c |
| Umidità media . 52, 9 | Ven. dom Se; ES 5 |

Stato prevalente dell'atmosfera:

Sereno

19 Maggio — Temp. minima 11,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Maggio ore 11 min 59 sec. 35.

# Telegrammi Stefani

*Parigi* 18. — Parecchi deputati radicali sono intenzionati di presentare alla riapertura della Camera una nuova domanda di espulsione dei principi in seguito al ricevimento di sabato presso il conte di Parigi.

*Londra* 18. — Ai Comuni, nella discussione del *bill* irlandese, Stanfeld difendendo la politica del governo dichiara che il discorso di Salisbury di sabato desterà lo spirito d'indignazione e la determinazione dell'unione nelle file del partito liberale. Il *bill* renderà l'unione dell'Irlanda con l'Inghilterra più forte perchè più morale. L'Inghilterra deve contare non solo con la povera Irlanda ma anche con la razza irlandese creata negli Stati Uniti la quale inspira in Irlanda la fiducia che le sue domande non possano essere ricusate. Dopo una discussione di otto ore la camera si aggiornò ad oggi.

*Londra* 18. — L'effervescenza degli Orangisti in Irlanda aumenta, non limitasi all'Ulser, si propaga in tutta l'isola, però è specialmente attiva nella regione del nord ove si prepara risolutamente la guerra civile. Un avviso pubblicato in un giornale di Belfast fa appello agli ufficiali che volessero istruire volontari. Diverse associazioni di lealisti aicorrono ad esercitarsi al tiro.

*Londra* 18. — Il *Times* ha da Vienna: Butzon ministro di Russia ad Atene lascierà Atene con un congedo di tre mesi.

Secondo il *Morning Post* i ministeriali continuano a credere che Gladstone avrà la maggioranza.

*Madrid* 18. — Il nuovo Re prenderà il nome di Alfonso XIII.

Alla Camera Martos annunziò la nascita del Re. Disse: intorno alla tomba del nostro compianto Re respiravano una atmosfera di tristezza quasi di terrore. Intorno alla culla del nuovo Re rinascono la gioia e la speranza. È grande la felicità di un Re che morendo si lascia dietro un figlio a surrogarlo a perpetuare la monarchia. Prepariamoci a difendere il monarca rappresentante della pace e dell'ordine. (*Grida di Viva il Re*).

I deputati repubblicani non assistevano alla seduta.

Sagasta si associò alle parole di Martos.

Toreno egualmente in nome del partito conservatore.

Al Senato Sagasta parlò pure della nascita del Re fra le grida di *Viva la Reggente, Viva il Re*: a cui tutti i senatori fecero coro.

Parlarono parecchi oratori.

I senatori repubblicani tacquero.

*Washington* 18 — Il Senato approvò il progetto Frixes delimitante i privilegi commerciali delle navi straniere nei porti americani.

*Chicago* 18 — Temesi che lo sciopero ricominci.

*Madrid* 18 — I Sovrani ed i Capi degli Stati d'Europa telegrafarono felicizioni alla Reggente Cristina. La salute del neonato è ottima. Lo stato della Regina è molto soddisfacente.

L'*Epoca* dice che la mediazione della reggente fra l'Italia e la Colombia si applicherà appena si firmerà l'accordo preliminare.

*Lisbona* 18. — Vi furono conflitti fra gli operai della ferrovia Algarvia. Si ebbero due morti e parecchi feriti. La polizia ristabilì l'ordine.

*Madrid* 18. — La soddisfazione è generale. Tutta la città presenta gioia ed animazione.

*Washington* 18. — Avendo le autorità canadesi sequestrato una barca peschereccia americana ad Elladonghty in seguito a violazione dei regolamenti della pesca i pescatori americani reclamano rappresaglie contro i canadesi.

*Sebastopoli* 18. — Lo Czar passò in rivista le truppe.

*Zanzibar* 18. — La Francia prese possesso di tutte le isole Camores.

Il trattato relativo fu firmato a Yokoama il 21 aprile.

*Catania* 18. — L'Etna è in eruzione e gitta vapori e ceneri. È molto attiva la parte occidentale del cratere centrale.

*Catanzaro* 18. — Iersera Grimaldi ha visitato la Camera di commercio ove fu ricevuto dal presidente con acconcie parole. Il ministro rispose assicurandolo del suo vivo interesse pel commercio e ringraziando dell'affettuosa accoglienza. Il ministro lasciò la Camera di commercio alle 11 pom. applaudito ed acclamato dalla folla stipata sulla piazza.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(*Tipografia Bresciani*)



AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE

DEL III CIRCONDARIO

NUOVO SCOLO

**Notificazione**

Sono ostensibili a tutti i possidenti facenti parte di questo Circondario, i ruoli della Tassa Scoli per l'esercizio 1886, in relazione al Bilancio, presso l'ufficio di Segreteria di quest'Amministrazione dal giorno presente a tutto il 25 corrente mese, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Dopo il termine preindicato saranno sottoposti al R. Prefetto quale Tutoria Autorità, onde siano resi esecutivi.

Dalla Residenza dell'Amministrazione Consorziale, Ferrara 15 Maggio 1886.

IL VICE PRESIDENTE

BOARI VILELMO

*Il Segret* - Dott. Francesco Borelli.

**Pareggiamento del Ginnasio Comunale di Este** — Vedi quarta pagina.



(*Comunicato*)

Io qui sottoscritto operaio essendomi dato alla campagna in qualità di sellaio curando sempre di guadagnarmi il pane col lavoro, ed essendomi guadagnata la stima da diversi possidenti i quali mi appoggiano l'un l'altro onde il lavoro possa sempre più fiorire in merito alla mia onestà ed attività, alcuni fanfaroni portando sul volto la maschera del democratico vanno spargendo ciarle sul mio conto nei paesi dove io trovo pane e lavoro, ciarle che non sono che falsità, e specialmente in questi giorni avendo avuto bisogno di recarmi a Ferrara mi sembra di esser posto alla sorveglianza da persone le quali invece di dichiararsi democratici sarebbe molto meglio indossassero la divisa di agenti della pubblica forza; così potrebbero più comodamente pedinare gli interessi dei cittadini.

Ferrara 18 Maggio 1886.

*Carlo Palmer Operaio*

**UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE**
Bollettino del giorno 16 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pagliarini Guirino di Cesare con Sabini Elvira di Gaetano — Boscoli Manfredo di Giovanni con Canella Carlotta di Pietro — Benvenuti Enrico di Battista con Arquà Cecilia di Gaetano — Bassi Eugenio fu Luigi con Pocaterra Teresa di Luigi — Casoni Silvestro Rino fu Luigi con Tosi Luigia fu Clemente.

Sandri Francesco di Luigi con Righetti Angela di Filippo — Balli Giuseppe di Antonio con Melandri Virginia fu Antonio — Bida Ettore fu Giovanni con Piccinini Giulia di Pietro — Pedamonte Francesco fu Pietro Pasquale con Volpati Angela fu Giovanni — Tomanini Giuseppe di Gio. Battista con Savio Adelaide fu Gio. Battista — Zucchini Pietro fu Isaia con Bombardi Maria di Gaetano — Ancona Achille di Alessandro con Bonfiglioli Enrichetta di Cesare — Franchini Angelo fu Giovanni con Arnosti Beatrice fu Pietro.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Pagliarini Maria fu Vincenzo, in Bonfà di Ferrara di anni 44 donna di casa. — Lomeni Chiara, esposta di Ferrara di anni 2 e mesi 7.

Minori agli anni uno N. 1.

17 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Villa Augusto, fornaio celibe, con Negri Casarina, donna di casa, nubile.
MORTI — Lattolini Rosa fu Francesco, nubile, di Ferrara, d'anni 73, donna di casa — Palazzi Luigi fu Giacomo, coniugato di Ravalle, d'anni 70, giornaliero — Mezzetti Ubaldo fu Giovanni, vedovo, di Poggiorenatico d'anni 67, giornaliero — Lorenzini Claudia fu Carlo, vedova Tedeschi, di Ferrara, d'anni 60, giornaliera — Tamarozzi Ettore fu Giuseppe, vedovo, di Ferrara, d'anni 38, commissionario.

Minori agli anni uno N. 0.

18 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Gabrielli Sebastiano fu Battista, coniugato (Celadizzo-Austria) di anni 38, battirame — Storari Virgilio di Vincenzo di Ferrara, d'anni 8 e mesi 10.

Minori agli anni uno N. 0

## Pareggiamento del Ginnasio Comunale
### DI ESTE
(Provincia di Padova)

Con decreto del 31 Marzo u. s. il Ginnasio di Este è stato pareggiato ai governativi per tutti gli effetti di legge. Da siffatta deliberazione ministeriale il Collegio-Convitto, cui questo Ginnasio è annesso insieme alle scuole elementari ed alle scuole tecniche pareggiate fin dall'anno 1876, si ripromette un notevole incremento di quella prosperità, che le sue favorevolissime condizioni igieniche, economiche ed educative gli hanno già da molto tempo meritamente acquistata, e per la quale può vantarsi di essere uno fra i pochissimi Convitti pubblici accreditati del Veneto.

Chi desidera informazioni relative al Convitto potrà chiedere il Programma al Rettore.